

# Camera di Commercio, una stagione di progetti

Si apre per la Camera di Commercio una stagione connotata da elevata progettualità.

L'Ente metterà in campo otto Progetti a valere sul Fondo di Perequazione Nazionale, il Fondo alimentato dalle Camere di Commercio, che si propone, fra l'altro, di incentivare i progetti volti al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza delle funzioni amministrative, in coerenza con le linee strategiche prioritarie indicate da Unioncamere nazionale.

Cinque di questi Progetti verranno coordinati a livello regionale da Unioncamere Lombardia:

- Diffusione dell'innovazione tecnologica nelle PMI, per un trasferimento tecnologico alle PMI del territorio;
  - Lombardia Point, per lo sviluppo dei servizi della rete regionale per l'internazionalizzazione delle imprese;
  - CRM nelle Camere di Commercio, per facilitare e migliorare la relazione con le imprese valorizzando tutti i possibili canali di comunicazione;
  - Laghi, fiumi, canali di Lombardia, per progetti di potenziamento e riqualificazione delle acque interne;
  - Delicatezze di Lombardia, per la promozione della qualità dei prodotti agroalimentari lombardi attraverso la diffusione di sistemi di certificazione volontari;
- Altri tre Progetti a valere sul fondo di Perequazione verranno assunti dalla Camera di Commercio di Pavia direttamente; essi sono:
- a Scuola con l'impresa, per potenziare il supporto all'alternanza scuola-lavoro;
  - Sistema Innovazione, vertente su come e che cosa la Camera di Commercio può fare per l'innovazione nelle P.M.I.;
  - Marchio di qualità del turismo, per promuovere il territorio attraverso la certificazione delle strutture ricettive, ristorative e di servizio al turismo.

La Camera di Commercio si è quindi impegnata, a diversi livelli, per la realizzazione di alcune iniziative comunitarie sul territorio facenti capo al Progetto EQUAL fase 2.



## GLI ORGANI ISTITUZIONALI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

### Consiglio

#### Piero Mossi

Renzo Andreone  
Umberto Baggini  
Stefano Luigi Bellati  
Francesco Braga  
Maria Vittoria Brustia  
Bruno Calzolari  
Angelo Caserio  
Maurizio Carvani  
Battista Corsico  
Giovanni Desigis  
Michele Di Palma  
Marco Galandra  
Cesare Germani  
Claudio Gibelli  
Giovanni Licardi  
Diego Malerba  
Rino Malinverno  
Alessandro Moro  
Piero Mossi  
Carlo Ornati  
Gabriele Pelissero  
Giuseppe Pioltini  
Vittorio Rondi  
Roberto Sclavi  
Giorgio Sempio  
Paolo Michele Spalla  
Silvio Tigrino

#### Presidente

settore Agricoltura  
settore Commercio  
settore Artigianato  
settore Agricoltura  
settore Industria  
settore Industria  
settore Commercio  
settore Trasporti e Spedizioni  
settore Commercio  
settore Agricoltura  
settore Servizi alle Imprese  
settore Industria  
settore Associazioni Consumatori  
settore Cooperazione  
settore Servizi alle Imprese  
settore Credito e Assicurazioni  
settore Artigianato  
settore Turismo  
settore Artigianato  
settore Artigianato  
settore Servizi alle Imprese  
settore Commercio  
settore Industria  
settore Industria  
settore Industria  
settore Artigianato  
settore Organizzazioni Sindacali

### Collegio dei Revisori dei Conti

Dott. Mario Antonio Guallini  
Dott.ssa Paola Beolchi  
Dott. Roberto Fedegari  
Dott. Riccardo Maestri  
Dott. Franco Perotti

Presidente  
Revisore effettivo  
Revisore effettivo  
Revisore supplente  
Revisore supplente

tra studenti e aziende. L'edizione di quest'anno all'insegna della inte  
15

# Pavia, l'Università apre le porte alle multinazionali

## Multinazionale americana cerca ingegneri a Pavia

Selezione all'Università. Un successo «Porte aperte».  
A pagina 15

o di stage all'ester  
scenza delle lingue  
Ma il criterio se  
organizzatori è a  
re una rappre  
aziende spalm  
più diversi: dal  
stria alle socie  
za all'elettro  
«S...  
ne co  
So

LA - Ci sono sempre  
multinazionali tra le  
che partecipano a  
aperte alle imprese»,  
ativa dell'università di  
che oggi apre i battenti  
quinta edizione, orga-  
ta dal Centro (Cor) e  
o univ per il diritto allo  
stituto per gli stu-  
o univ per gli occhi del lavoro ci  
rattere



PAVIA L'Università apre oggi  
Due giornate di feell  
tra laureandi e imprese  
Oggi e domani nelle  
aule dell'ateneo si  
svolgerà la quinta edi-  
zione di «Porte aper-  
te alle imprese». C  
studenti  
avere un pr

Questo  
di Pa  
erò, p  
lavoro  
ori, sar  
niversita  
per la lau  
specialistica)  
to tra l'Aten  
e». E lega l'is  
ne, Provincia  
ria, ai Giovan  
pea. Per offr  
io, quest'ann  
ande industr  
nde ex-mun  
rcato degli  
itare gli star  
sponsabili d  
seminari loro  
aule «Disegn  
centrale del

DAVIA,

# Alberto Majocchi:

## “Pavia città europea”

intervista di Giovanni B. Magnoli

**A**lberto Majocchi è Rettore dell'Università di Pavia con delega ai rapporti con l'Unione Europea; attualmente è anche presidente dell'Isae, l'Istituto di Studi e Analisi Economica che ha sede a Roma. Vigevanese di nascita, vive e lavora a Pavia da anni.

**Professor Majocchi, Pavia ha un'Università europea?**

“Lo scenario ci indica che nel futuro ci saranno una trentina di Università europee di livello internazionale e tutte le altre manterranno un rilievo locale. E' quanto accade negli Stati Uniti e con ogni probabilità accadrà anche in Europa. Se Pavia vuole essere fra queste deve essere capace, in primo luogo, di reclutare come docenti giovani di alto livello, con un ottimo curriculum scolastico, pronti ad insegnare in inglese, almeno nelle lauree specialistiche. Nel campo della ricerca occorre poi avere la forza di partecipare con successo ai bandi del Sesto programma di ricerca europeo. Raggiungere i fondi è fondamentale, anche perchè oggi l'Università soffre di vincoli finanziari che non consentono l'espansione del corpo docente e della ricerca. E' una situazione di stallo dalla quale occorre uscire se si vuole essere capaci di competere a livello europeo”.

**L'Università e il suo territorio, un rapporto che sta migliorando in questi anni. Cosa può dare l'Ateneo al sistema produttivo pavese?**

“Torniamo al problema dei finanziamenti. Con una ricerca d'avanguardia le ricadute sul territorio sono forti; gli esempi sono molteplici nel mondo, dal Massachusetts a Oxford, a Cambridge, alla California.

Li l'Università è aiutata dal territorio e



restituisce al sistema produttivo grandi potenzialità. Il creare queste sinergie, che hanno ricadute di lungo periodo, spetta in primo luogo alle istituzioni pubbliche e al sistema bancario”.

**E' un tema di cui si parla da anni, ma la strada sembra lunga...**

“Sono convinto che le potenzialità ci siano già tutte. Si potrebbe, ad esempio, pensare di avviare ogni anno un concorso per nuove idee imprenditoriali. Questi progetti passerebbero il primo vaglio scientifico in Università ed il secondo, di fattibilità attuato da una *merchant bank* che può essere Pasvim. Se questi passaggi sono superati il progetto va incontro a finanziamento certo. Sono piccoli esempi come questo che poi scatenano un circolo virtuoso che dà frutti sul lungo periodo”.

**Talora però i due mondi, l'Accademia e il sistema produttivo, faticano a avviare un circolo virtuoso. Per quale motivo?**

“Posso dire che il sistema della ricerca è cambiato repentinamente e fatica ancora a definirsi completamente. Un tempo esisteva il contributo pubblico, un modo di finanziare la ricerca che ritengo giusto e capace di garantire l'indipendenza, ma che aveva il difetto di raffreddare la corsa agli incentivi. Quando la crisi finanziaria ha investito le Università, questa contraddizione è emersa. Si è andati, come prima risposta, alla gestione oculata delle risorse e si è pensato di meno ad una strategia di sviluppo immediato. Il punto di partenza è quindi difficile per il mondo universitario. A questo va aggiunto che il tessuto produttivo pavese è debole. La volontà politica per iniziare queste sinergie esiste ma ora, prima che i meccanismi

funzionino appieno, occorre costanza e tempo”.

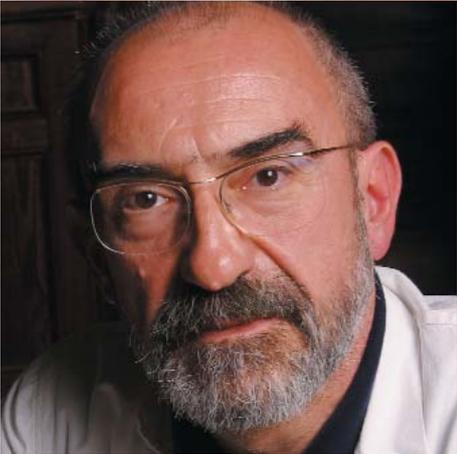
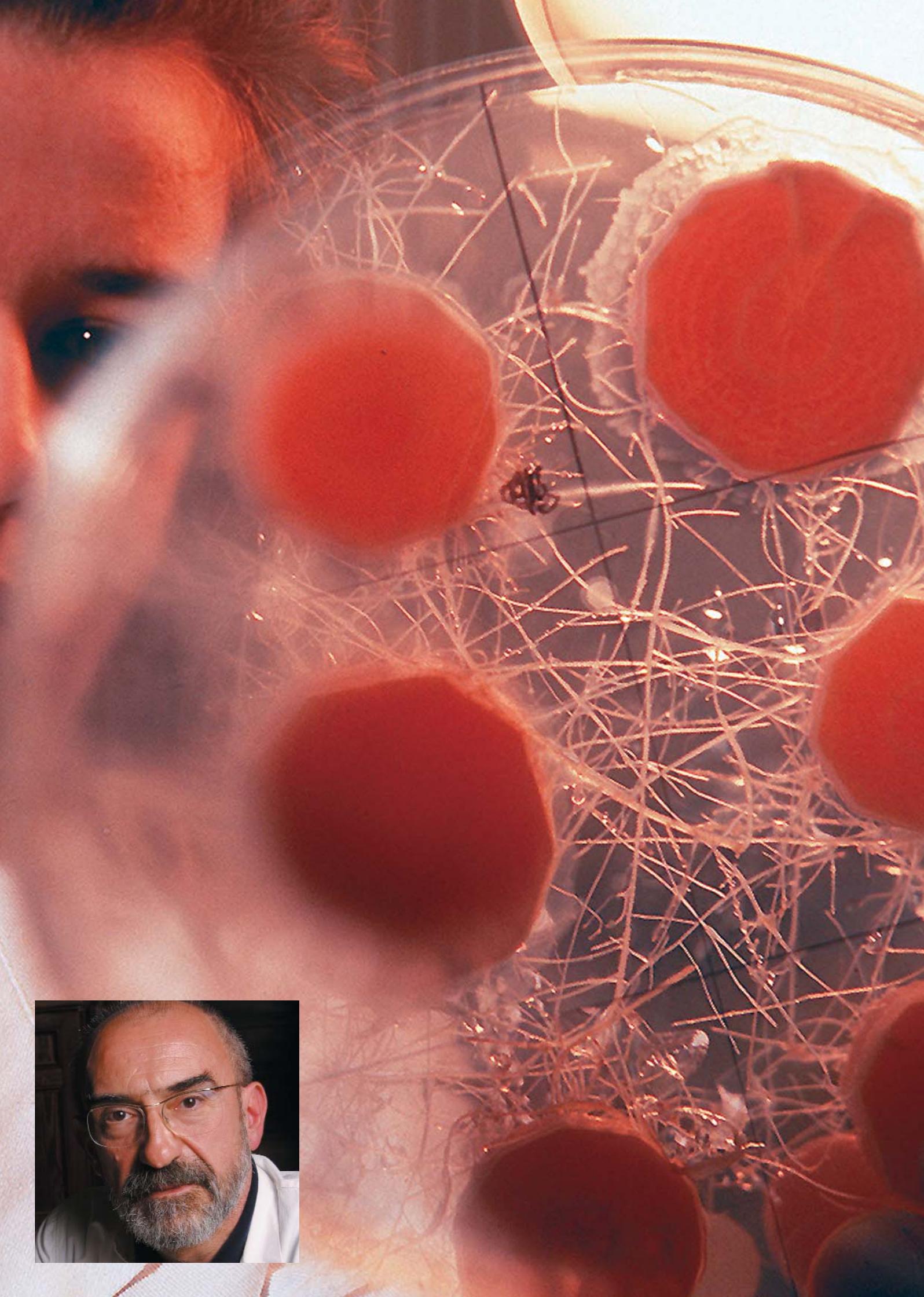
**Pavia città internazionale, un esempio virtuoso è anche quello dell'Ospedale di Ayamè in Costa d'Avorio, che vede coinvolto il mondo universitario pavese.**

“Pavia ha una sua consolidata vocazione di cooperazione internazionale, a partire dal ruolo del Cicops, il Centro Interfacoltà per la Cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Il Progetto Ayamè è nato proprio all'interno dell'Università ma non è legato solo all'istituzione. E' la dimostrazione concreta che nel campo della cooperazione si possono ottenere risultati importanti con uno sforzo sostanzialmente ridotto. E' l'assunzione di responsabilità di un punto critico nel mondo da parte di chi ha i mezzi e le possibilità per farlo. Queste iniziative hanno la possibilità di funzionare non solo per i contributi economici ma per il grande patrimonio di conoscenza che il Policlinico San Matteo e l'Università mettono a disposizione”.

**Quali sono le risorse di un territorio come quello di Pavia?**

“Una buona politica del territorio è senz'altro un elemento fondamentale per la nostra Provincia. Gli elementi positivi di cui Pavia gode, dall'Università alla vicinanza ai servizi dell'area metropolitana, alle risorse della natura sono potenzialità fortissime da attivare con una buona politica di marketing territoriale.

Un esempio che stiamo portando avanti grazie all'aiuto della Scuola integrata dell'Ambiente e alla Fondazione Banca del Monte è quello del sistema delle Greenway, strade verdi per un turismo sempre più europeo.”



# Carlo Alberto Redi:

## "Pavia, un progetto incompiuto"

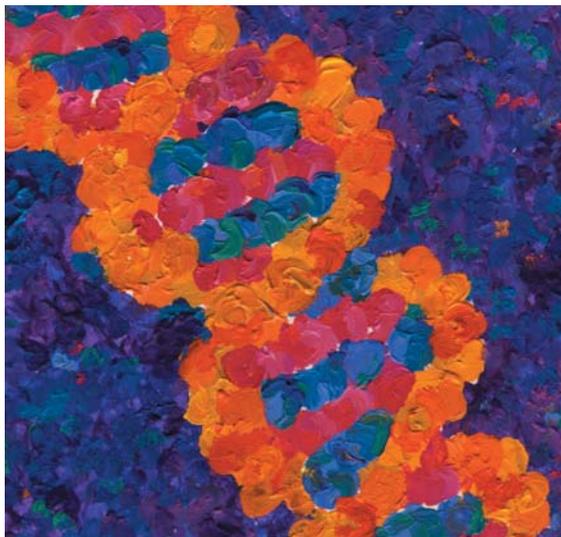
intervista di Guido Bosticco

"Quando sono in giro per il mondo, faccio davvero una forte campagna pubblicitaria per Pavia, per la sua Università, la sua ricerca, per i collegi, per invogliare i ragazzi a venire qui a vivere e a studiare. Ma la mia non è propaganda. Lo dico anzi con tutto il rigore scientifico di cui sono capace, perché i dati fattuali parlano chiaro: Pavia offre le migliori possibilità in Italia per studiare e fare ricerca, sicuramente nel campo della biologia".

E se lo dice lui, che di biologia se ne intende e che il mondo lo gira per lavoro, dobbiamo credergli. Carlo Alberto Redi è di quegli scienziati che il mondo intero ci invidia. Professore di Zoologia animale a Pavia, capo del Laboratorio di Biologia dello Sviluppo, membro dell'Accademia dei Lincei, docente nelle università di Amburgo, Lubeca, Düsseldorf, Caracas, Buenos Aires e Santiago del Cile. Il suo interesse principale sono le cellule staminali, per le quali ha creato a Pavia, insieme con Rita Levi Montalcini, l'Istituto Europeo di Biorigenesi, per "fabbricare" cellule staminali senza l'impiego di embrioni, nella ricerca di cure per l'Alzheimer, il morbo di Parkinson o la sclerosi multipla. Insomma, il professor Redi ha le carte in regola per parlare di ricerca.

**Cominciamo proprio da qui, professore. Come trova il livello della ricerca in Italia e in particolare a Pavia?**

"In Italia siamo ad un ottimo livello, lo dicono gli indicatori internazionali, le classifiche di tutto il mondo. Il problema, come vado dicendo da anni, è che dai tempi di Quintino Sella (che voleva la 'terza Roma', dopo



quella dei Cesari e dei papi, che fosse capitale della nuova età della scienza e del progresso), dopo di lui non è mai stato fatto un progetto organico su questo tema. I legislatori non hanno ancora realizzato su quale tesoro immenso sono seduti. Il futuro, anche economico, è nella scienza e nell'avanzamento del sapere e nella loro trasformazione in tecnologia. Se pensiamo che il ritorno di un investimento in ricerca è di circa il 23% in dieci anni, chi non considererebbe questo un affare? Invece anche oggi, nonostante le promesse del Governo, investiamo in ricerca meno della Tunisia. Il miracolo è però che l'Italia riesce lo stesso ad essere tra i primi paesi al mondo per il livello di ricerca".

**E Pavia come è messa?**

"Direi che in Italia è in posizione di eccellenza. Certo, come ha detto il Presidente del Senato Marcello Pera all'apertura dell'Anno Accademico a Pavia, i privati investono troppo poco, ma io dico che anche il pubblico dovrebbe investire di più. Noi produciamo forse i migliori ricercatori al mondo, che poi se ne vanno. Io stesso ho visto decine di miei allievi emigrare all'estero. Nonostante questo sono molti i punti di forza di Pavia: grandi nomi tra i professori, uno per tutti Carlo Rubbia, corsi all'avanguardia come il Centro Interdipartimentale tra Biologia e Giurisprudenza, o come la scuola gratuita di giornalismo scientifico, che a settembre parte con la terza edizione".

**E al di là del mondo della ricerca, del suo lavoro, lei**

**come vive a Pavia, come considera questa città?**

"Credo che Pavia sia una grande opportunità non sviscerata e goduta fino in fondo. Rispetto alle potenzialità che ha non riesce a decollare. L'eccellenza dell'Università, dell'Ospedale, il sistema dei collegi soffrono al contrario di una carenza strutturale: non si innesca quel circolo virtuoso che una piccola città vicina a Milano, ma senza i difetti della metropoli, dovrebbe invece attuare. I motivi sono i soliti, sono noti e fanno di Pavia un grande progetto rimasto incompiuto finora. Le amministrazioni faticano ad affrontare il problema in maniera organica, anche se quest'ultima, con a capo Andrea Alberghetti, ha lavorato bene, ma risente di un problema diffuso a livello nazionale: l'incapacità di sfruttare le potenzialità della cultura e del turismo, campi in cui ci facciamo battere dalla Croazia o dalla Grecia, molto più brava a vendere la propria immagine".

**Come ricorda invece i suoi anni a Pavia, quelli dell'università?**

"Sono stato alunno del Collegio Ghislieri dal 1968 al 1973. Anni ruggeri, in cui a Pavia c'era davvero un'offerta culturale molto ampia: i cineforum, il teatro, la musica. Poi anni di buio. Devo dire che ultimamente si sta riprendendo. Il collegio poi fu un'occasione culturale unica, interdisciplinare, l'incontro con tanti altri giovani di altissimo livello. Anche quegli anni di trasformazioni e grandi movimenti erano tradotti in un grande confronto, alto e direi quasi elitario, ma sempre con quel desiderio di apertura verso l'esterno che il rettore Bernardi volle sempre imprimere".

# IL RISO è salute e orgoglio italiano



nostro servizio

L'on. de Ghislanzoni alla premiazione di "Un Mondo di Riso", Provaci Gusto 2004

Con la risoluzione del 16 dicembre 2002, che accoglieva una precedente proposta della FAO sollecitata dall'International rice research institute (Irri) per le crescenti preoccupazioni e le numerose problematiche connesse alla risicoltura, la 57a Assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2004 Anno internazionale del riso. Una decisione senza precedenti nella storia delle Nazioni Unite, che mai avevano dedicato un anno internazionale ad una singola coltura.

La FAO è stata quindi incaricata di organizzare, in collaborazione con i governi nazionali e altri partner internazionali, una serie di manifestazioni riassunte nella campagna "Il riso è vita", con l'obiettivo di implementare le celebrazioni e di sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sull'importanza di questa coltura per il benessere del pianeta e dei suoi abitanti.

All'Italia, che occupa il primo posto in Europa per produzione e superficie coltivata a riso, e che dispone di vaste competenze scientifiche in materia oltre che di un considerevole patrimonio di tradizioni storiche e culturali legate a tale coltura, è stato assegnato un ruolo guida all'interno della Comunità Europea per assicu-

rare un impatto duraturo all'iniziativa.

A tale scopo è stato istituito un Comitato italiano di coordinamento, a presiedere il quale la FAO ha invitato, per il suo ben noto impegno politico a favore della risicoltura, il pavese on. Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, presidente della Commissione agricoltura della Camera dei deputati. Per comprendere meglio la portata di tale evento ed inquadrarlo nella realtà pavese, il cui paesaggio e la cui economia agraria sono storicamente caratterizzati dalla risicoltura, abbiamo rivolto qualche domanda all'on. Giacomo de Ghislanzoni Cardoli.

**Presidente de Ghislanzoni, perché un anno dedicato al riso?**

"Per promuovere innanzitutto, a tutti i livelli, la conoscenza e un maggiore utilizzo di questa preziosa risorsa alimentare, che costituisce il principale nutrimento per oltre la metà della popolazione mondiale ed è strumento primario di lotta alla fame e alla povertà. Nella dieta quotidiana dei Paesi ricchi e poveri, come nelle ricette più raffinate dei migliori chef, il riso è alimento ricco, sano, leggero e versatile. Fornisce le stesse calorie della pasta ma è più digeribile, non contiene glutine ed è più adatto a chi soffre di intolleranze alimentari. Inoltre la sua coltivazione è ecosostenibile, alimenta un ciclo idrico virtuoso tra suolo e sottosuolo, restituendo in falda l'acqua impiegata per l'allagamento delle risaie, ed è quindi fattore indispensabile di conservazione dell'ambiente e di manteni-

mento dell'equilibrio idrogeologico. Per tutte queste ragioni il riso contribuisce ad una migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future di ogni parte del mondo. In Italia poi esso riveste un'importanza ancora maggiore, perché è coltura e coltura di plurisecolare tradizione, che ha modellato il nostro paesaggio e trovato espressione nella letteratura, nell'arte figurativa e nella cinematografia neorealista del Novecento. Ma soprattutto è un prodotto principe del made in Italy agroalimentare e portabandiera nel mondo della qualità italiana".

**Quali sono gli obiettivi del Comitato italiano che Lei presiede?**

"Proprio in relazione alla cultura della qualità e della sicurezza alimentare che fa del nostro riso un prodotto di eccellenza, il programma di attività del Comitato persegue un triplice obiettivo strategico: promuovere, attraverso una maggior conoscenza delle particolari qualità nutrizionali e gastronomiche del cereale, un suo maggiore consumo interno, che con una media annua di 5,5 kg pro capite, contro i 28 kg pro capite della pasta, assorbe solo un terzo della produzione nazionale. Il consumo è estremamente ridotto soprattutto

*Le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2004 "Anno internazionale del Riso" L'Italia, maggiore produttore in Europa, ha assunto la guida dell'iniziativa con il Comitato di Coordinamento presieduto dall'On. de Ghislanzoni*



nelle regioni centro-meridionali rispetto all'area tradizionale di produzione, nel Nord-Ovest, per l'errata convinzione che il riso sia meno gustoso o più difficile da cucinare della pasta. Comunicazione e marketing sono le leve da attivare in tal senso, e tutte le iniziative organizzate sul territorio in sinergia tra pubblico e privato sono un utile ausilio alla politica di promozione e valorizzazione di questo nostro prodotto tipico. Penso ad esempio all'ottima manifestazione di Paviamostre, Provaci Gusto, che per l'appunto ha avuto il patrocinio del nostro Comitato. C'è

poi un altro aspetto fondamentale, a monte della filiera, che va potenziato, ed è la ricerca per il miglioramento genetico e lo sviluppo di nuove specie varietali resistenti alle fitopatologie e alle avversità climatiche. Può

sembrare un paradosso perché la nostra produzione è eccedentaria, ma secondo le stime della FAO nel 2030 la domanda totale di riso sarà superiore del 38% rispetto alle

quantità prodotte tra il 1997 e il 1999. Gli stock mondiali sono stati drasticamente intaccati da pesanti carestie, persino la Cina ha registrato quest'anno un deficit alimentare. Di conseguenza dobbiamo aumentare la resa ettariale, che in Italia è rimasta sostanzialmente invariata da oltre un secolo, mentre quella del frumento si è triplicata. L'incremento della produzione, grazie alla ricerca scientifica e all'innovazione tecnologica, è d'importanza cruciale per la lotta all'insicurezza alimentare nel mondo e l'alleviamento della povertà. E qui arriviamo al terzo punto del nostro programma, che è la sensibilizzazione degli enti preposti alla cooperazione internazionale, per infondere rinnovato vigore alla politica degli aiuti alimentari ed attivare nuovi canali di fornitura di riso alle popolazioni del Terzo Mondo afflitte da guerre e carestie. Il riso rappresenta infatti uno degli alimenti più adatti a tale

scopo e assorbe mediamente circa il 50% degli aiuti alimentari italiani. A fine maggio il Parlamento ha approvato finalmente la legge di proroga della Convenzione internazionale di Londra, con la quale vengono sbloccati 36,2 milioni

di euro a valere sull'anno 2003 per l'invio di derrate alimentari ai Paesi in via di sviluppo. Un provvedimento atteso da tempo, che consentirà di far ripartire il flusso di aiuti alimentari fermo al triennio 2000/2002".

**Il futuro della risicoltura si gioca dunque su uno scac-**

**chiere internazionale. Quali sono le ricadute nella nostra provincia?**

"Se l'Italia è leader in Europa per la produzione di riso, la provincia di Pavia detiene il primato su scala nazionale. Va da sé che le decisioni assunte a livello comunitario e internazionale sul futuro della risicoltura la interessino direttamente. In questi giorni si sta conducendo un negoziato difficilissimo sulla revisione del sistema tariffario doganale strettamente connessa all'adozione della nuova Ocm riso. La riforma che entrerà in vigore il prossimo 1° settembre, con il dimezzamento della garanzia del prezzo di intervento, era infatti finalizzata a restituire competitività al nostro settore attraverso un allineamento al prezzo mondiale del riso, ma affinché tale equilibrio si realizzi deve essere ridefinito l'attuale sistema dei dazi, pena l'impossibilità per la nostra risicoltura, di qualità ma dai maggiori costi produttivi, di rimanere sul mercato. Se consideriamo poi che a partire dal 2009 l'abbattimento totale delle barriere doganali a favore di quarantotto Paesi meno avanzati consentirà l'ingresso in Comunità europea di enormi quantitativi di riso prodotto in quei Paesi, è comprensibile la preoccupazione per le reali possibilità di sopravvivenza



della nostra agricoltura. Se si vuole l'allineamento dei prezzi, è giusto che ciò avvenga a parità di condizioni produttive e di clausole sociali, per esempio sulla sicurezza del lavoro, la protezione dell'ambiente e l'igiene alimentare. In questo l'Italia e l'Europa sono un modello di civiltà che andrebbe tutelata ed esportata, non affossata. Mi auguro che al prossimo Consiglio dei ministri agricoli del 19 luglio, il ministro Alemanno sappia far valere i legittimi interessi della nostra risicoltura, come già è stato fatto per altri comparti dell'agricoltura nazionale".

**Torniamo al territorio. Il riso è coltura e prodotto tipico del Pavese e della Lomellina, che da noi il consumatore apprezza e ritrova sempre più nei menu di ristoranti e agriturismi. Almeno a Pavia siamo a buon punto sulla strada della promozione?**

"Certo molto è stato fatto negli ultimi tempi per valorizzare l'immagine e promuovere la conoscenza di questo nostro prodotto, che, ripeto, ha una forte valenza culturale e affonda le radici nella nostra antica civiltà contadina. La ruralità del resto, nel suo significato più ampio, è stata fortemente promossa a livello nazionale, come risorsa polivalente e volano di sviluppo socioeconomico, turistico e culturale del territorio. La legge 378/2003 per il recupero dell'architettura rurale, da me promossa, come la riforma della legge quadro sull'agriturismo che dovrà agevolare lo sviluppo ordinato di questo importante settore dell'attività agricola, sono strumenti nuovi che si offrono alle amministrazioni locali e alle varie forme di partenariato pubblico-privato per una promozione integrata delle aree rurali. Siamo a buon punto, ma c'è ancora molto da fare. In loco potenziando le strutture ricettive e le infrastrutture in modo da attrarre il turista-consumatore e creare un sistema compatto di offerta territoriale. A livello nazionale, per esempio promuovendo un marchio di qualità del riso italiano, che tutelando la sua origine valorizzi anche le zone tipiche di produzione. Con il suo primato, Pavia diventerebbe a tutti gli effetti la capitale del riso italiano".

Pavia economica

10

de Ghislanzoni

## Qualche notizia sul riso in Italia

### La diffusione

Documenti risalenti al 1200 testimoniano l'uso del riso presso le famiglie nobili e attestano le prime coltivazioni presso conventi e monasteri. Nel 1250 lo troviamo menzionato nel libro dei conti di Savoia come materia prima estremamente costosa per la preparazione dei dolci. Dal 1500 vi sono testimonianze di coltivazioni estensive nelle campagne di Pavia, Mantova, Cremona, Brescia, Novara, Vercelli, Saluzzo, Bologna, Padova, Treviso, Polesine e Toscana, contribuendo in modo determinante alla canalizzazione delle acque e al risanamento di aree paludose e malsane.

### La produzione

Nel 2003 la produzione in Italia è stata di circa 1.350.000 tonnellate di risone su di una superficie di 219.987 ettari: l'Italia è il primo produttore europeo. Un terzo della produzione è destinato al consumo interno e il resto è destinato all'esportazione in Europa e nel mondo, dove il riso italiano è sempre più apprezzato. Nel nostro Paese si coltivano circa 30 varietà, derivate per ibridazione dalla stirpe Japonica, dal chicco tondeggiante e perlaceo. Il riso italiano, secondo la normativa europea, si può suddividere in chicchi tondi (adatti per minestre e dolci), medi (timballi, sartù, risotti classici della tradizione, ecc.) e lunghi (risotti): le varietà più note al grande pubblico, vanto dell'alta gastronomia italiana nel mondo e predilette dai grandi chef, sono l'Arborio, il Carnaroli ed il Vialone Nano.

### Le aziende risicole

Nel quinquennio 1950/1955 erano 26.130, con una estensione media di 6,75 ettari. Oggi sono 5.476 con una estensione media di 37,95 ettari. Nel 1939 occorrevano in media 1.028 ore di lavoro umano per ettaro, nel 1952 si era scesi a 771 ore, nel 1971 a 140 ore, nel 1977 a 66. Oggi 45-50 ore per ettaro con punte al di sotto delle 35 nelle grandi aziende ben organizzate. Gli addetti nel settore sono oggi circa 15.000 per un giro d'affari che è intorno ai 650 milioni di euro. Le aziende risicole seminano a seconda della varietà, della natura del terreno e delle condizioni ambientali; occorrono dai 150 ai 200 kg di semente per ettaro (circa un trentesimo di quello che si raccoglierà). Dato che ogni seme dà origine a diversi fusti, si ottiene una densità di pannocchie compresa fra 250 e 400 al metro quadro. Per ogni ettaro raccolgono circa 6 tonnellate di risone, con circa 100 chicchi per ogni pannocchia. Da ogni 100 kg di riso greggio si ottiene circa 60 kg di riso commestibile.



In Italia le industrie risiere sono circa 60, ma solo 4 detengono complessivamente più del 50% del mercato. Il riso confezionato in scatola rappresenta un giro d'affari di circa 250 milioni di euro.

### I consumi

La disponibilità al consumo (secondo i dati dell'Ente Nazionale Risi aggiornati al 2000) è di circa 5,5 kg. (con 9,2 kg nel Nord Ovest, 5,6 nel Nord Est, 4,9 al Centro, 4,1 Sud e isole). Secondo l'indagine di cui sopra consumano più riso i maschi che le femmine e, più in generale, la popolazione tra i 25 e i 44 anni. Il consumo del riso bianco in Italia è sostanzialmente stabile da circa 20 anni, mentre il riso parboiled (sia per risotti che per le insalate di riso) ha registrato una crescita interessante e costante negli ultimi anni, incontrando il favore delle consumatrici più giovani e quelle del Centro e Sud Italia, meno legate alla tradizione gastronomica delle zone risiere per eccellenza come la Lombardia, il Veneto ed il Piemonte. Il gradimento maggiore è dovuto ai tempi di cottura più ridotti (10/12 minuti) e alla contemporanea tenuta in cottura.

### LE PROVINCE DEL RISO

RISO (dati provvisori)	Sup. (HA)	Produzione per HA (q)	Produzione totale (q)	Produzione raccolta (q)
PAVIA 2003	76.605	65,9	5.051.220	5.051.220
PAVIA 2002	76.604	64,8	4.966.370	4.966.370
PAVIA 1999 (dati def.)	77.083	64,0	4.935.080	4.935.080
VERCELLI 2003	68.683	63,9	4.392.200	4.392.200
NOVARA 2003	32.239	62,8	2.023.520	2.023.520
variazione PV 2002/2003	0,00%	1,70%	1,71%	1,71%
variazione PV 1999/2003	-0,62%	2,97%	2,35%	2,35%
PV-VC 2003	11,53%	3,13%	15,00%	15,00%
PV-NO 2003	137,62%	4,94%	149,63%	149,63%

I primi a parlare di Europa unita, nei termini che oggi possiamo concepire, furono i federalisti dell'800 (Cattaneo, Mazzini, Proudhon), e nel '900, con il "Manifesto di Ventotene" redatto da un gruppo di antifascisti, tra i quali c'era Altiero Spinelli, l'unione europea diventa l'unica strada concepibile per una democrazia stabile.

Il primo passo reale di avvicinamento tra i Paesi dell'Europa occidentale fu però l'OECE (Organizzazione Europea di Cooperazione



# EUROPA, si sta più larghi in 25

nostro servizio

Economica, sorta nel '49), l'organismo responsabile della gestione dei fondi del Piano Marshall, naturalmente composto solo dai Paesi europei al di qua della cortina di ferro.

Poi la collaborazione si allargò alla libera circolazione delle materie prime (Trattato CECA del 1951) ed infine nel vasto mercato comune (Trattato di Roma del 1957).

Si aggiunsero poi alla CEE Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca nel '73, Grecia nell'81, Spagna e Portogallo nell'86, arrivando così a 12 Stati membri.

Con il Trattato di Maastricht del '93, la denominazione è diventata Unione Europea e poco dopo hanno aderito

anche Austria, Svezia e Finlandia nel '95, giungendo all'Europa dei 15.

Con il crollo dell'ex Unione Sovietica nei primi anni '90, l'Europa ha cambiato fisionomia e gli equilibri complessivi sono sensibilmente cambiati, permettendo appunto l'allargamento verso Est. Ma, considerata la grande diversità politica e sociale dei Paesi oltre la ex cortina di ferro, il vertice europeo di Copenhagen del 1993 ha stabilito le condizioni essenziali per l'adesione, i cosiddetti "criteri di Copenhagen":

- **Criterio politico:** la presenza di istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, lo stato di diritto, il rispetto dei diritti umani e delle minoranze.

- **Criterio economico:** l'esistenza di un'economia di mercato vitale nonché la capacità di far fronte alla pressione concorrenziale all'interno dell'Unione Europea.

- **Criterio giuridico:** recepimento dell' "acquis comunitario" (il termine *acquis* in francese significa "ciò che è già stato conquistato"), ossia l'allineamento delle norme

nazionali alla legislazione in vigore nell'UE.

Il primo maggio 2004 sono entrati nell'Unione Europea dieci nuovi Paesi: Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria (di cui riportiamo una breve scheda di presentazione nella pagina seguente), a seguito del "Trattato di adesione" firmato ad Atene nel 2003. Alcuni di questi Paesi sono entrati a "regime transitorio" e secondo negoziati condotti separatamente, mentre altri due Paesi, Bulgaria e Romania, entreranno nel 2007. La Turchia infine ha fatto richiesta di adesione, ma i negoziati non sono ancora cominciati.

# I 10 nuovi arrivati si presentano

## Cipro

Capo dello Stato: Tassos Papadopoulos  
 Superficie : 9.251 Km<sup>2</sup>  
 Popolazione: 759.100 abitanti  
 Capitale: Lefkosia, internazionalmente nota come Nicosia  
 Lingua: greco, turco, inglese  
 Moneta: sterlina cipriota  
 Disoccupazione: 3,3%  
 Pil: 10.782,9 milioni di euro (2001)  
 Pil pro-capite: 14.550 euro  
 Tasso di crescita: 2%  
 Inflazione: 2,8%  
 Debito/Pil: 58,6% (2001)  
 Deficit/Pil: -3,5%



## Estonia

Capo dello Stato : Arnold Ruutel  
 Capo del governo: Juhan Parts  
 Superficie: 45.227 Km<sup>2</sup>  
 Popolazione: 1.366.959 abitanti  
 Capitale: Tallin  
 Lingua: Estone  
 Moneta: Corona estone  
 Disoccupazione: 10,3%  
 Pil: 6.732,4 milioni di euro  
 Pil pro-capite: 4.940 euro  
 Tasso di crescita: 5,6%  
 Inflazione: 3,6%  
 Debito/Pil: 4,8%  
 Deficit/Pil: 1,3%

## Lettonia

Capo dello Stato : Vaira Vike-Freiberga  
 Capo del governo: Indulis Emsis  
 Superficie: 64.589 Km<sup>2</sup>  
 Popolazione: 2.345.768 abitanti  
 Capitale: Riga  
 Lingua: lettone  
 Moneta: lat  
 Disoccupazione: 12,3%  
 Pil: 8.733 milioni di euro  
 Pil pro-capite: 3.720 euro  
 Tasso di crescita: 6,1%  
 Inflazione: 1,9%  
 Debito/Pil: 16% (2001)  
 Deficit/Pil: -2,5%

## Lituania

Capo dello Stato : Rolandas Paksas  
 Capo del governo: Algirdas Mykolas Brazauskas  
 Superficie: 65.300 Km<sup>2</sup>  
 Popolazione: 3.475.586 abitanti  
 Capitale: Vilnius  
 Lingua: lituano, polacco, russo  
 Moneta: litas  
 Disoccupazione: 16,9%  
 Pil: 14.770,2 milioni di euro  
 Pil pro-capite: 4.260 euro

Tasso di crescita: 5,9%  
 Inflazione: 0,3%  
 Debito/Pil: 23,1% (2001)  
 Deficit/Pil: -1,8%

## Malta

Capo dello Stato : Edward Fenech Adami  
 Capo del governo: Lawrence Gonzi  
 Superficie: 316 Km<sup>2</sup>  
 Popolazione: 394.641 abitanti  
 Capitale: Valletta  
 Lingua: maltese, inglese  
 Moneta: lira maltese  
 Disoccupazione : 6,9%  
 Pil: 4.186,5 milioni di euro  
 Pil pro-capite: 10.610 euro  
 Tasso di crescita: 3%  
 Inflazione: 2,2%  
 Debito/Pil : 65,7% (2001)  
 Deficit/Pil: -6,1%

## Polonia

Capo dello Stato: Aleksander Kwasniewski  
 Capo del governo: Leszek Miller  
 Superficie: 312.685 Km<sup>2</sup>  
 Popolazione: 38.632.453 abitanti  
 Capitale: Varsavia  
 Lingua : polacco  
 Moneta: zloty  
 Disoccupazione: 20%  
 Pil: 202.023,3 milioni di euro  
 Pil pro-capite: 5.230 euro  
 Tasso di crescita: 1,3%  
 Inflazione: 1,9%  
 Debito/Pil: 38,7% (2001)  
 Deficit/Pil: -4,2%

## Repubblica Ceca

Capo dello Stato: Vaclav Klaus  
 Capo del governo: Vladimir Spidla  
 Superficie: 78.860 km<sup>2</sup>  
 Popolazione: 10.296.726 abitanti  
 Capitale: Praga

Lingua: ceco  
 Moneta: corona ceca  
 Disoccupazione: 7,3%  
 Pil: 73.196,9 milioni di euro  
 Pil pro-capite: 7.210 euro  
 Tasso di crescita: 2%  
 Inflazione: 1,4%  
 Debito/Pil: 23,7%  
 Deficit/Pil: -6,5%

## Repubblica Slovacca

Capo dello Stato : Rudolf Schuster  
 Capo del governo: Mikulas Dzurinda  
 Superficie: 49.035 Km<sup>2</sup>  
 Popolazione: 5.379.455 abitanti  
 Capitale: Bratislava  
 Lingua: slovacco

Moneta: corona slovacca  
 Disoccupazione: 18,5%  
 Pil: 25.437,7 milioni di euro  
 Pil pro-capite: 4.730 euro  
 Tasso di crescita: 4,4%  
 Inflazione: 3,3%  
 Debito/Pil: 44,1% (2001)  
 Deficit/Pil: -7,7%

## Slovenia

Capo dello Stato : Janez Drnovsek  
 Capo del governo: Anton Rop  
 Superficie: 20.273 Km<sup>2</sup>  
 Popolazione: 1.994.026 (2001) abitanti  
 Capitale: Lubiana  
 Lingua: sloveno (italiano e ungherese in alcune zone)  
 Moneta: tallero  
 Disoccupazione: 6,4%  
 Pil: 22.359,3 milioni di euro  
 Pil pro-capite: 11.670 euro  
 Tasso di crescita: 3%  
 Inflazione: 7,5%  
 Debito/Pil: 27,5%(2001)  
 Deficit/Pil: -1,8%

## Ungheria

Capo dello Stato : Ferenc Madl  
 Capo del governo : Peter Medgyessy  
 Superficie : 93.029 Km<sup>2</sup>  
 Popolazione : 10.174.853 abitanti  
 Capitale : Budapest  
 Lingua : ungherese  
 Moneta : fiorino  
 Disoccupazione : 5,8%  
 Pil : 67.212,5 milioni di euro  
 Pil pro-capite : 6.520 euro  
 Tasso di crescita : 3,3%  
 Inflazione : 5,3%  
 Debito/Pil : 53,1% (2001)  
 Deficit/Pil : -9,1%

Fonte: <http://europa.eu.int>

# Che cosa cambia, la parola all'industria

Sull'allargamento a 25 dell'Unione Europea, abbiamo chiesto un parere a Renato Ravicino, presidente dell'Unione degli Industriali della Provincia di Pavia, in quanto rappresentante di una categoria largamente interessata dalle novità che la nuova Europa porterà.

**Presidente, la creazione di un'Europa a 25 dal punto di vista imprenditoriale viene vista con preoccupazione o come un'opportunità?**

"Innanzitutto va detto che l'idea che l'allargamento sia un processo lineare con poche ripercussioni sia all'interno dei 15 Stati aderenti storici sia nei nuovi Paesi, è una posizione di generico ottimismo che però penso vada profondamente valutata. L'incontro di due realtà caratterizzate da profonde diversità economiche e sociali, realisticamente ha in sé complessità che andranno attentamente gestite. Certo, ci sono anche delle opportunità: la principale consiste nella creazione di uno spazio economico largo, che consenta all'Europa di avere una più ampia dimensione geo-economica: l'unica sufficiente a farle giocare un ruolo come attore internazionale paragonabile non solo al Giappone o alla Cina, ma agli stessi Stati Uniti. Questa è la grande opportunità, ma bisogna essere consapevoli che l'incontro tra le due realtà può creare problemi e contraddizioni".

**Sono arrivati 10 nuovi Stati membri provenienti dall'area dell'ex Est Europa: quali le conseguenze per le imprese italiane?**

"L'allargamento a dieci nuovi Stati membri nel 2004 e ad altri due nel 2007, impatta in modo significativo dal punto di vista economico sugli attuali Stati membri e sulle imprese italiane. In termini istituzionali, il Trattato di Nizza ha già introdotto le necessarie riforme per il funzionamento di un'Europa a 25. Dal punto

di vista economico e sociale, le disparità tra regioni diverse si sono ampliate, anche se l'allargamento del mercato interno implica l'estensione delle regole adottate dal sistema imprenditoriale comunitario ad un insieme di Paesi che contano complessivamente 105 milioni di abitanti, su una superficie che aumenterà del 34% l'attuale territorio della UE. Ciò nonostante alcuni timori turbano ancora gli operatori dell'Europa occidentale ed in particolare anche la nostra economia, come ad esempio la paura del rischio di incrementi competitivi incontrollati sul mercato unico, derivante dall'ingresso di economie ad alto tasso di crescita ed a basso tenore di costi ovvero la riduzione dei flussi di investimento negli attuali Stati membri conseguente ad una possibile 'fuga' di capitali verso i Paesi candidati, o ancora l'afflusso massiccio di lavoratori dall'Est quale minaccia alla disoccupazione nel mercato unico".

**In effetti uno dei capitoli più spinosi che riguardano l'allargamento dell'Unione Europea è la libera circolazione delle persone, cosa ne pensa?**

"Il mercato del lavoro è e sarà sensibilmente toccato dal fenomeno ampliamento e pertanto le istituzioni comunitarie hanno già predisposto in questo campo specifici meccanismi di adeguamento. E' bene ricordare che, dal 1° maggio 2004, il diritto di circolazione tra i Paesi dell'Unione Europea a 25 è stato esteso a tutti i membri e non sarà influenzato da accordi transitori che invece varranno per i lavoratori. Una prima riflessione riguarda dunque i lavoratori dipendenti, unico caso che presenta restrizioni. Se ormai da anni i cittadini dei nuovi Stati membri possono essere autorizzati a stabilirsi sul territorio comunitario ed a lavorare come liberi professionisti (come viceversa vale per i cittadini comunitari che intendono stabilirsi o lavorare come liberi professionisti nella nuova Europa), è anche vero che non sarà automatico far valere gli stessi diritti per chi invece è dipendente di aziende localizzate in uno dei futuri Stati membri. Vero è che gli accordi di transizione concordati con i nuovi Stati membri hanno in primo luogo l'effetto di evitare ingenti flussi migratori da zone a basso salario a zone ove i tassi di reddito sono più elevati. Tali accordi prevedono infatti che il sistema rimanga sostanzialmente invariato per i primi anni di Europa a 25, per cui i cittadini provenienti dai nuovi Paesi devono continuare ad avere un permesso di lavoro per poter esercitare un'attività

di lavoro dipendente nella UE".

**Ritiene che tali timori siano veritieri e quali sono le realtà che risulteranno essere più coinvolte?**

"A ben vedere, tali ipotesi risultano in gran parte infondate, come dimostrano i dati economici: l'ampliamento ad Est dei flussi commerciali è un fenomeno avviato fin dagli anni '90. Oggi, più dei 2/3 dell'export dei Paesi candidati è diretto verso l'UE, con tendenza a salire nei prossimi anni, mentre le importazioni europee dagli stessi Paesi continuano a salire lentamente, ammontando a circa l'1% del PIL dell'UE, contrariamente alle esportazioni UE dirette in quei Paesi che sono salite decisamente. Inoltre, l'apertura ad Est ha implicato l'insediamento di nuove strutture produttive, inizialmente rivolte all'acquisizione delle opportunità derivanti dalla privatizzazione del settore dei servizi (banche, assicurazioni) ed ora presenti in settori manifatturieri trainanti (abbigliamento, chimica, ecc).

Si ipotizza dunque che l'allargamento porterà il PIL ad una crescita dell'1%, (periodo 1995 - 2005). In Europa, come del resto in Italia, la dimensione prevalente è quella della microimpresa, che occupa fino a 10 addetti. Una situazione che si ripropone per i nuovi membri e per i Paesi candidati, in cui delle 5.800.000 imprese attive, 5.540.000 sono micro, 205.000 piccole, 45.000 medie e solo 10.000 grandi. La differenza dunque tra i Paesi di nuova adesione e l'Europa consiste principalmente nel minor costo della manodopera qualificata: il rischio maggiore per le PMI verrà quindi soprattutto dai settori ad alta intensità di lavoro.

Un rischio che le imprese italiane e dei 15 possono controbilanciare puntando sull'innovazione e lasciando gradualmente ai Paesi candidati lo sviluppo delle produzioni 'labour intensive'".

**Il Presidente Renato Ravicino:  
"La microimpresa italiana  
deve puntare sull'innovazione  
per reggere alla concorrenza  
dei nuovi Paesi della UE.  
Un'opportunità da non perdere"**



# Innovazione tecnologica, la Camera lavora per le PMI

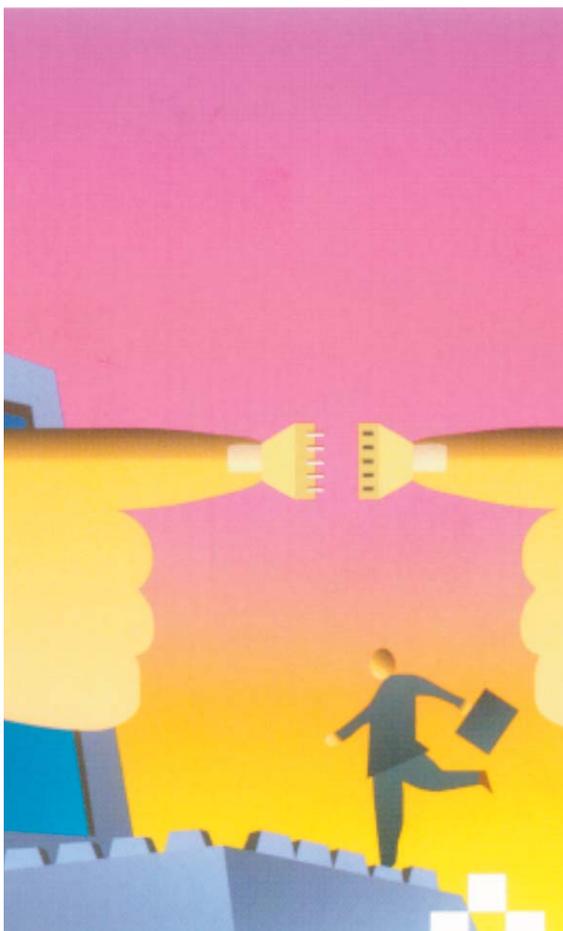
**G**uardare avanti. La parola d'ordine per le aziende è questa. Guardare avanti negli sviluppi futuri, negli investimenti, nelle strutture, nella produzione, nella formazione. Ma prima di tutto guardare avanti significa conoscere, implementare e far fruttare la tecnologia.

Il futuro c'è solo se c'è innovazione tecnologica. Uno slogan? Può sembrarlo, ma è invece l'unica vera e sicura strada per lo sviluppo delle aziende, in particolare è la carta vincente per le Piccole e Medie Imprese. Tanto che Unioncamere ha posto come obiettivo prioritario nei prossimi tre anni la creazione di 20 nuovi centri di informazione brevettuale specializzati sul trasferimento d'innovazione tecnologica. Dal canto suo, la Camera di Commercio di Pavia si è sempre mossa in direzione della progettazione di azioni di supporto all'innovazione.

Non si può dimenticare anzitutto che per anni la Camera ha attivato canali di sostegno finanziario (contributi a fondo perduto e in c/interessi) per sostenere l'ammodernamento degli impianti e il sistema qualità delle imprese, nonché la partecipazione a fiere di settore, veicolo fondamentale per l'introduzione di nuove tecnologie.

Qualche anno fa l'azione camerale si è affinata, con la prima rilevazione sistematica dei fabbisogni di tecnologia presso le imprese locali, effettuata con la collaborazione dell'Unione Industriali e dell'Università di Pavia.

Più di recente la Camera ha aderito al progetto "Mappatura della richiesta e dell'offerta di tecnologie", step avanzato dell'esperienza



precedente, questa volta coordinato dall'Università di Pavia – Sportello Università-Impresa e finanziato dalla Fondazione Cariplo.

Anche sul versante ICT la presenza della Camera è stata significativa, esplicita attraverso la realizzazione – tramite la propria Azienda speciale Paviaform - di corsi e conferenze sulle nuove tecnologie relative all'e-commerce.

Attualmente l'interesse della Camera su questo versan-

te è indirizzato anzitutto verso la creazione, presso la propria sede, di un Centro PAT LIB (Patent Library, cioè biblioteche brevettuali), in grado di rendere agevole alle imprese l'accesso alle banche dati brevettuali internazionali, grazie al coordinamento a rete garantito dall'Ufficio Europeo dei Brevetti.

Alla creazione di un centro PAT LIB in provincia si è affiancato il primo passo di un nuovo programma di sostegno all'innovazione, ad ampio respiro. Il programma parte da un corso di aggiornamento e formazione nel campo dell'innovazione tecnologica, destinato oltretutto a dipendenti della Camera, a funzionari degli Enti Locali e delle associazioni di categoria presenti sul territorio provinciale.

L'adesione al corso è stata ottima, soprattutto per la varietà di provenienze degli iscritti, segno che il tema dell'innovazione tecnologica ha suscitato interesse in diverse aree delle istituzioni territoriali. Si sono infatti iscritti al corso, oltre ad un buon numero di dipendenti della Camera di Commercio, anche dipendenti della Regione Lombardia, della Provincia di Pavia, dei Comuni di Pavia, di Vigevano e di San Genesio, della CNA, dell'Associazione Artigiani dell'Oltrepò Lombardia, della Confesercenti, della Comunità Montana e dell'API.

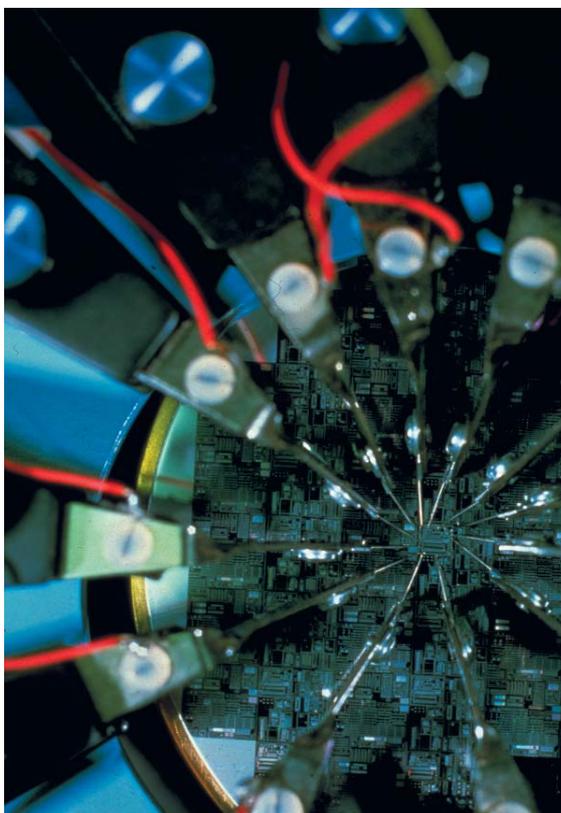
Il corso – di 36 ore - è stato coordinato da Formaper, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Milano, che ha integrato la propria offerta formativa con una nuova iniziativa specificamente dedicata a guidare le imprese nel percorso d'accesso all'innovazione e alle nuove techno-

*La Camera di Commercio di Pavia ha attivato un primo corso gratuito, aperto a tutte le categorie, per stimolare gli imprenditori a nuove politiche di innovazione nell'ottica del rilancio aziendale*

logie. L'iniziativa - denominata Punto New Economy (PNE) - consiste in attività di informazione e accompagnamento attraverso colloqui personalizzati con le imprese, siti internet, una newsletter quindicinale che riporta informazioni su finanziamenti e eventi connessi al mondo dell'ICT e dell'innovazione. Lo sviluppo economico provinciale da alcuni anni risulta molto vincolato dalla fase di maturità dei settori tradizionali, che rappresentano la caratteristica dominante del tessuto produttivo locale.

I dati dei rapporti economici camerali segnalano elementi di criticità direttamente e indirettamente legati alla carenza di un numero sufficiente di realtà produttive a tecnologia avanzata.

E' vero infatti che la dinamica demografica è in generale positiva, con una crescita progressiva del numero di imprese a livello provinciale. Emergono, però, elementi di



instabilità relativamente alla loro tenuta e, soprattutto, alla loro crescita nel tempo, in particolar modo nei comparti manifatturieri tradizionali, dove si rilevano da tempo cali produttivi e processi di ridimensionamento.

A questo proposito, poichè è necessario sostenere le PMI in questo indispensabile quanto complesso processo di cambiamento - accanto agli organi associativi - diviene sempre più centrale il ruolo delle Autonomie funzionali e territoriali, che, per vocazione istituzionale, rappresentano i soggetti più vicini e più attenti alle istanze innovative del territorio. Per questo, la Camera di Commercio di Pavia può e deve porsi come agente di sistema con un ruolo strategico, riconosciuto territorialmente, di facilitatore dei processi di innovazione tecnologica, di prodotto e di processo, oltre che catalizzatore e diffusore di informazioni.

## Punto New Economy, l'innovazione parte dall'informazione

Che cosa è il Punto New Economy? E' un nuovo sportello operante all'interno della Camera di Commercio di Pavia che offre - fino alla fine del 2004, gratuitamente - un esclusivo e innovativo servizio di informazione, orientamento e assistenza personalizzata sia agli imprenditori che desiderano conoscere le evoluzioni dell'Information & Communication Technology (ICT) per poi trasferirle in azienda, sia agli aspiranti imprenditori che intendono sviluppare un'idea

innovativa e necessitano di un supporto per raccogliere le giuste informazioni e concretizzarle nel proprio progetto imprenditoriale. Spesso, infatti, le PMI, pur consapevoli della

necessità di innovare costantemente prodotti e processi per rimanere competitive, si trovano impreparate a gestire la complessità di conoscenze, di mezzi, di attori e di strumenti che caratterizzano qualsiasi percorso innovativo

I principali vantaggi legati al PNE di Pavia riguardano:

- le possibilità di ricevere in un unico luogo tutte le informazioni necessarie in tema di ITC e innovazione tecnologica;
- la presenza di esperti a completa disposizione per un'attenta analisi dei bisogni aziendali, con l'obiettivo di aiutare l'imprenditore ad individuare le reali necessità dell'impresa in tema di ITC e inno-

vazione tecnologica ed accompagnarlo verso il cambiamento.

Questi i servizi offerti:

- notizie di mercato
- panoramica sulle soluzioni ICT disponibili
- indicazioni sul deposito e protezione di idee innovative
- assistenza nella comprensione delle reali esigenze di utilizzo dell'ITC in riferimento alla singola impresa

- individuazione dei "centri di eccellenza" locali, nazionali e internazionali
- sostegno nella definizione dell'impatto economico
- consigli per la redazione del business plan
- individuazione



delle leggi agevolative

- seminari di formazione e approfondimento.

**Per utilizzare i servizi previsti dal Punto New Economy si suggerisce di chiedere un appuntamento presso la sede della Camera di Commercio, via Mentana 27 - chiamando i numeri 0382 393296 o 0382 393211 oppure scrivendo a [innovazione@pv.camcom.it](mailto:innovazione@pv.camcom.it).**



# Broni-Stradella-Mortara L'AUTOSTRADA delle risaie

nostro servizio

Il territorio provinciale di Pavia è il terzo della Lombardia per estensione, dopo Brescia e Bergamo, rappresenta il 12,5% della regione ed è caratterizzato da un elevatissimo numero di comuni (190 in tutto, solo 6 province in Italia ne hanno di più). Ha una morfologia estremamente eterogenea: il 74% è pianeggiante, il 16% collinare e il restante 10% montuoso.

La Comunità Montana dell'Oltrepò ha il più alto numero di comuni (44) di tutte le comunità montane lombarde. Si tratta dunque di una realtà peculiare, assai disomogenea e frastagliata. Queste caratteristiche richiederebbero per sfruttare al meglio le potenzialità del territorio di una rete stradale più efficiente e moderna, capace di rendere le comunicazioni più rapide e dirette,

ma non è certo un mistero che la provincia soffra storicamente per la mancanza di collegamenti adeguati. I percorsi che congiungono le tre zone, Pavese, Lomellina e Oltrepò, sono tortuosi e poco funzionali, il traffico congestionato quotidianamente le arterie principali e anche la sicurezza dei viaggiatori è messa a repentaglio. Questa situazione frena le ambizioni economiche di alcune aree, fiacca le potenzialità e penalizza molte attività soprattutto in Lomellina e Oltrepò.

## Un progetto che sta diventando realtà

Un rilancio della provincia passa inevitabilmente anche per un rinnovamento della rete viaria con la creazione di nuove arterie capaci di sostenere ampi flussi di vei-

coli. Un passo importante in questo senso si è compiuto nelle scorse settimane con il concretizzarsi di un progetto che per anni è stato richiesto da molti (comuni, imprenditori ma anche semplici cittadini), ma che, per difficoltà oggettive, era stato sempre stato accantonato. Si tratta dell'autostrada di collegamento tra Broni/Stradella e Mortara. La necessità di un'altra direttrice autostradale in provincia si è sempre sentita, ma sia per la mancanza di risorse che per complessità oggettive di progettazione, sembrava relegata nel cassetto delle belle idee che non si concretizzano.

Nel luglio 2002 il progetto è stato però inserito dalla Regione Lombardia nel novero delle opere prioritarie da realizzare sul territorio regionale (con Dgr n.VII/9865 del

*Nel 2002, la Regione Lombardia ha inserito il progetto tra le opere prioritarie del territorio: la realizzazione potrebbe avvenire già all'inizio del 2010, una svolta per la provincia di Pavia*

19/7/04).

Contemporaneamente il Tavolo Territoriale di Confronto nella sessione tematica "Mobilità e Infrastrutture in provincia di Pavia" sottolineava la necessità della creazione di una nuova tratta autostradale Broni/Stradella-Pavia- Mortara. Nell'ottobre del 2002 un incontro tra la Provincia di Pavia e la Provincia di Vercelli, alla presenza dei rispettivi presidenti, assessori competenti e dirigenti, ha portato anche ad un coinvolgimento della provincia piemontese nell'opera, poiché è previsto un successivo collegamento alla rete autostradale del Piemonte. L'estate scorsa, a luglio, è quindi nato, secondo gli auspici della giunta della Regione Lombardia (Dgr VII/10859 del 24/10/2002), il Comitato Promotore Locale con il compito di elaborare un autonomo piano di fattibilità coerente con la programmazione regionale. Il Comitato alla riunione di insediamento del 25 settembre 2003 ha approvato la bozza di convenzione destinata a regolare i rapporti di collaborazione tra Comitato e privati che volessero prendere parte attiva all'elaborazione dello studio di fattibilità.

### Un percorso attraverso l'Oltrepò e Lomellina

E ora si guarda già al futuro. Qualcuno l'ha già battezzata "l'autostrada delle risaie", il suo percorso si estenderà proprio tra il territorio dell'Oltrepò e quello lomellino. Il tracciato da sviluppare partirebbe dalla A21 Torino-Piacenza in un punto compreso tra i caselli Broni/Stradella e Casteggio/Casatisma, procederebbe poi verso Nord-Ovest in direzione Pavia, il Po sarebbe attraversato alcuni chilometri a monte della confluenza con la costruzione di un nuovo ponte. In prossimità del capoluogo è previsto un raccordo con il ramo sud della tangenziale. Poi l'arteria dovrebbe proseguire in direzione ovest, tagliando la Lomellina e dirigendosi verso Mortara, dove sarebbe realizzata un'uscita. L'autostrada finirebbe per immettersi nella A26 Genova Voltri -Gravellona Toce in provincia

## Il nuovo "sistema circolatorio" della Lombardia

Il sistema viario e infrastrutturale della Lombardia è da tempo oggetto di studio e pianificazione, sia per le ripercussioni economiche che esso può avere, sia per l'oggettiva insostenibilità della situazione attuale in termini di sovrautilizzo delle arterie esistenti. Negli ultimi anni molti progetti sono arrivati ad una chiara definizione e quello che si potrebbe definire come il "sistema circolatorio" della Lombardia è destinato ad essere profondamente modificato. Sono tanti i progetti che ridisegneranno la viabilità in Lombardia, alcuni sono inseriti nel "Piano delle grandi opere strategiche", la cosiddetta legge obiettivo, n. 443 del 21 dicembre 2001, altri fanno parte della pianificazione decisa dalla Regione Lombardia. L'11 aprile 2003 è stata siglata un'intesa generale quadro tra il Ministero delle Infrastrutture e la Regione Lombardia che riguarda la realizzazione di 54 opere inserite nel primo Programma delle Infrastrutture strategiche approvato dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica il 21 dicembre 2001. Lo stanziamento complessivo è di oltre 32 miliardi di euro e riguarda, tra l'altro, 28 corridoi autostradali e stradali, 9 interventi sul sistema urbano e metropolitano.

Gli interventi inseriti nella legge obiettivo, alcuni dei quali già in via di realizzazione, sono:

- Fiera Rho-Pero, la fine lavori è prevista per il 2006;
  - Quarta corsia autostrada A4 Milano-Bergamo, fine lavori dicembre 2005;
  - Terza corsia autostrada A9 Milano-Como, fine lavori nel 2004;
  - Direttissima autostradale Milano-Brescia, fine lavori 2007;
  - Tangenziale Est esterna di Milano, inizio lavori entro il 2005;
  - Autostrada Pedemontana: inizio lavori 2005;
  - Tangenziale Sud esterna di Brescia, inizio lavori 2004;
  - Autostrada della Valtrompia, inizio lavori 2004;
  - Autostrada Tirreno-Brennero (TiBre), inizio lavori 2005;
- La regione ha inserito nella propria programmazione:
- Terza corsia autostrada A7 Milano-Genova (tratto fiume Po-Tortona), fine lavori 2006;
  - Riquilificazione autostrada A4 Torino-Milano, inizio lavori settembre 2004;
  - Terza corsia autostrada A21 Brescia-Manerbio, fine lavori prevista nel 2004;
  - Milano-Boffalora, fine lavori 2007.
  - Autostrada Cremona-Mantova: inizio dei lavori 2004;
  - Interconnessione Pedemontana-Brebemi (direttissima Milano Brescia), inizio lavori 2005;
  - Autostrada Stradella/Broni-Mortara, inizio lavori 2006;
- Sono inoltre oggetto di particolare attenzione da parte della Regione Lombardia:
- Riquilificazione svincolo di Arese sulla A8 Milano-Laghi;
  - Raccordo tra il porto di Cremona e la A21 e nuovo ponte sul Po.

di Vercelli, raccordandosi quindi, grazie al ramo autostradale già esistente, anche con la Milano-Torino nei pressi di Santhià.

In tutto 61 chilometri, 55 nella provincia di Pavia e 6 nella provincia di Vercelli. È un'opera ambiziosa e imponente, più lunga anche della progettata direttissima Milano-Brescia (che sarà di 50 chilometri), ma la procedura di realizzazione è ormai in moto.

### Il Comitato Promotore Locale

Il "Comitato Promotore della Tratta autostradale regionale Broni /Stradella - Pavia - Mortara" è un consorzio di quindici membri guidato dalla Provincia di Pavia di cui fanno parte la Camera di Commercio, l'Unione degli industriali, i comuni di Pavia, Broni, Stradella, Mortara, Cava Manara e Robbio, la Cia (Confederazione Italiana Agricoltori), la Federazione provinciale Coltivatori Diretti, l'Unione Agricoltori e alcune associazioni tra comuni quali la comunità Montana dell'Oltrepò, il Cipal (Consorzio intercomunale per un piano di sviluppo Alta Lomellina) e l'associazione comuni dell'Oltrepò orientale.

Nato dal vasto consenso e dall'interesse suscitato dal progetto, nelle scorse settimane il Comitato ha ricevuto lo studio di "prefattibilità", un documento di previsione commissionato dalla Regione Lombardia all'architetto Umberto Regalia. È il primo passo di un lungo viaggio, ma è forse il passo più importante. Entro il prossimo inverno sarà elaborato il progetto di fattibilità vero e proprio. Questo compito è stato affidato alla S.a.t.a.p. Spa, società che fa parte del gruppo Gavio, che già gestisce l'autostrada A21 Torino Piacenza ed è azionista della Milano-Mare (la ex Serravalle). La macchina operativa è dunque in moto, i punti da chiarire ovviamente sono ancora molti e la procedura si annuncia lunga ed elaborata, ma l'importanza del risultato è tale da giustificare l'attesa.

Vediamo quali sono le prossime tappe. In primo luogo sarà da elaborare ovviamente il dettaglio del

percorso. Le direttrici sono chiare, ma il tragitto effettivo sarà al centro di un ampio e meditato giro di consultazioni che prenderà in considerazione tutte le voci. Bisognerà poi tenere conto delle richieste e delle esigenze delle associazioni di agricoltori assieme alle quali verrà valutato l'impatto dei cantieri sulle coltivazioni. L'intenzione è naturalmente quella di far sì che la costruzione comporti il minor danno ambientale possibile, scegliendo soluzioni che non compromettano l'ambiente agricolo e che tengano conto del particolare assetto idrogeologico della zona interessata.

### Dal progetto di fattibilità alla realizzazione

Una volta completato il progetto di fattibilità, il tutto tornerà poi all'esame della Regione. Qui si eseguirà un'ulteriore verifica dei dati economici e tecnici rivalutando le posizioni dei singoli comuni. In base alle valutazioni raccolte, la giunta procederà a concedere l'approvazione. Solo a questo punto verrà bandita una gara comunitaria

che dovrà individuare il promotore del progetto preliminare. Seguirà un ulteriore esame della Regione che provvederà in seguito alla pubblicazione prevista dalla normativa regionale. Una procedura negoziata porterà quindi alla designazione dei privati che si aggiudicheranno la concessione (progettazione definitiva, studio di impatto ambientale, progettazione esecutiva, realizzazione e gestione dell'infrastruttura).

Solo alla conclusione di queste fasi si potrà passare all'apertura dei cantieri. I tempi sono senza dubbio lunghi, ma si può fare una credibile previsione fissando come data di realizzazione il 2010.

Quali saranno i costi? L'ammontare della spesa è stimato dagli 800 milioni al miliardo di euro.

### Un'autostrada per lo sviluppo

Per i promotori saranno evidenti i vantaggi che la comunità pavese otterrà dalla costruzione della nuova autostrada.

I membri del comitato e soprattutto l'Amministrazione provinciale hanno sottolineato come quest'opera darà un impulso eccezionale all'economia pavese. L'Oltrepò sarebbe molto più raggiungibile per chi proviene da Nord e da Pavia, il polo logistico che si sta sviluppando a Mortara avrebbe sicuramente enormi benefici potenziando i propri collegamenti.

Dal punto di vista regionale questo progetto crea una più ampia rete viabilistica che consente di attuare il superamento del nodo di Milano all'interno di un insieme di alternative tra loro integrate.

Il quadro complessivo prevede anche il collegamento Magenta-Abbiategrasso-Vigevano-Milano e il potenziamento dell'attuale Tangenziale Ovest di Milano. Nel quadro regionale con la Pedemontana, la Cremona-Mantova e la già citata direttissima Milano-Brescia si dovrebbe così realizzare un piano generale di rinnovo della viabilità che risolverebbe il problema dei trasporti, che oggi rappresenta, a detta di tutti gli operatori economici, l'unico vero limite dello sviluppo lombardo.



## CONCORSO ENOLOGICO NAZIONALE PER VINI DOC E DOCG

La *douja* è il termine dialettale con cui si indica un antico e panciuto boccale piemontese. Da questo la "Douja d'Or", uno dei più prestigiosi concorsi enologici nazionali. La Camera di Commercio di Asti, con la collaborazione tecnica dell'O.N.A.V. (Organizzazione Nazionale Assaggiatori di Vino) bandisce ogni anno il Concorso Enologico Nazionale per vini a DOC e a DOCG "Premio Douja d'Or". Le aziende vinicole interessate di tutte le regioni inviano ad Asti i campioni di vino delle loro produzioni più prestigiose. Le selezioni vengono effettuate da tecnici ed esperti assaggiatori dell'O.N.A.V. i quali procedono all'esame organolettico dei campioni, precedentemente resi anonimi. Tale prova consiste in una rigorosa valutazione visiva (limpidezza, colore, fluidità, effervescenza, ecc.), olfattiva (profumo, aroma, bouquet, franchezza, ecc.) e gustativa (vinosità, alcolicità, corpo, armonia, retrogusto, ecc.).

Il "Premio Douja d'Or" viene attribuito dalle Commissioni dell'O.N.A.V. solo ai vini che, in fase di degustazione, raggiungono almeno 85 punti su 100. Sono punteggi attribuiti con criteri particolarmente rigorosi. I vini che alle selezioni riportano un punteggio superiore ai 90/100 sono ulteriormente giudicati da una speciale commissione di tecnici che, in relazione alle loro eccellenti caratteristiche qualitative, attribuiscono solo a 16 di essi il prestigioso riconoscimento dell'"Oscar della Douja d'Or".

Comunque, tutti i vini premiati al "Concorso Enologico Nazionale Douja d'Or" possono fregiarsi del bollino "Premio Douja d'Or", autorizzato dal Ministero per le Politiche Agricole.

La premiazione dei vini prescelti quest'anno avverrà nel corso del SALONE NAZIONALE DI VINI SELEZIONATI "DOUJA D'OR", la rassegna, nata nel 1967, si svolge ogni anno nel mese di settembre in un quartiere fieristico di Asti appositamente allestito. A partire dal 2000 è stato individuato l'ottocentesco Palazzo del Collegio, in via Goltieri, angolo corso Alfieri, nel centro storico di Asti, dove si svolgerà anche l'edizione 2004 dal 10 al 19 settembre.

Durante i dieci giorni di apertura, si possono acquistare e degustare i vini premiati all'omonimo Concorso Nazionale. Il Salone Nazionale non è soltanto una vetrina di vini prestigiosi ma un importante appuntamento con convegni, incontri culturali, mostre d'arte, concerti e con i raffinati menù della cucina d'autore.

L'iniziativa, che ha avuto nel 2001 l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, si colloca fra le manifestazioni di maggior interesse e richiamo per i produttori vinicoli italiani, rappresentando un ottimo strumento promozionale per i vini di qualità ed educativo nei confronti del consumatore.

Queste le aziende pavese premiate quest'anno:

BIANCHI PAOLO DI OLIVATI CARLA:  
CA' DEL GE' DI ENZO PADROGGI:

OLTREPO' PAVESE BONARDA 2003 VIGNETO MONTAG  
OLTREPO' PAVESE BONARDA 2003  
OLTREPO' PAVESE CHARDONNAY 2003  
OLTREPO' PAVESE MOSCATO 2003  
OLTREPO' PAVESE PINOT NERO VINIFICATO BIANCO 2003  
OLTREPO' RIESLING ITALICO 2003

CA' MONTEBELO DI SCARANI LUIGI:  
CANTINA SOCIALE INTERCOMUNALE DI BRONI:

OLTREPO' PAVESE BERBERA 2003  
OLTREPO' PAVESE BONARDA 2003  
OLTREPO' PAVESE SANGUE DI GIUDA 2003  
OLTREPO' PAVESE BONARDA 2000 VIGNA DEL VESPERO  
OLTREPO' PAVESE PINOT NERO SPUMANTE 2000 EXTRA  
OLTREPO' PAVESE PINOT NERO VINIFICATO ROSSO 1998 VIGNA ROSARA

FIAMBERTI GIULIO:  
IL FEUDO NICO DI MADAMA EDOARDO:

OLTREPO' PAVESE BUTTAFUOCO 1999 VIGNA SOLENGA  
OLTREPO' PAVESE CABERNET SAUVIGNON 2002  
OLTREPO' PAVESE CHARDONNAY 2000

MARCHESI DI MONTALTO DEI F.LLI MARCHESI :  
MONTERUCCO DI VALENTI F.LLI:

OLTREPO' PAVESE SANGUE DI GIUDA 2003 MONTESPINATO  
OLTREPO' PAVESE BONARDA FRIZZANTE 2003 VIGNA IL MODELLO  
OLTREPO' PAVESE PINOT NERO SPUMANTE 1999 CLASSICO  
OLTREPO' PAVESE PINOT NERO VINIFICATO BIANCO 200  
OLTREPO' PAVESE BONARDA FRIZZANTE 2003  
OLTREPO' PAVESE BUTTAFUOCO 2000 VIGNA PREGANA  
OLTREPO' PAVESE BONARDA 2003 BRIOSO  
OLTREPO' PAVESE PINOT NERO VINIFICATO BIANCO 2003 BIO  
OLTREPO' PAVESE PINOT NERO VINIFICATO ROSSO 2000  
POGGIO DELLA BUTTINERA

PIETRO ROSSI:  
QUAQUARINI FRANCESCO:

TENIMENTI CASTELROTTO:  
TENUTA IL CASTELLO - TERRE BENTIVOGLIO:  
TRAVAGLINO DI VINCENZO COMI & C.:

VANZINI DI ANTONIO, MICHELA  
E PIER PAOLO VANZINI:

OLTREPO' PAVESE PINOT NERO SPUMANTE 2002  
OLTREPO' PAVESE PINOT NERO VINIFICATO BIANCO 2003  
OLTREPO' PAVESE PINOT NERO VINIFICATO ROSSO 2001  
OLTREPO' PAVESE RIESLING ITALICO 2003  
OLTREPO' PAVESE SANGUE DI GIUDA 2003